

# Fabbrica società

n° 14 2013  
21 settembre

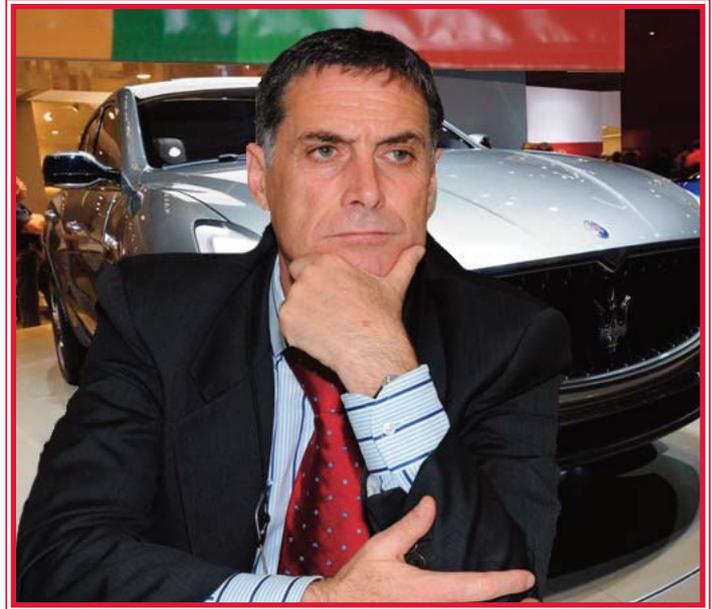
anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## RITORNO A CORSO TRIESTE

di Antonello Di Mario

“L'alberata di pini di corso Trieste, contenuta al centro della grande via da un'alta cigliatura di travertino e inverdita da un praticello irrigato quando capita”. Così Rosario Salomone racconta il percorso che si allunga tra via Nomentana fino a piazza Annibaliano. Per un metalmeccanico, invece, l'arteria romana conduce a quello che è stato il cuore pulsante del sindacalismo dell'industria, il civico 36, dove è ubicato il palazzo in acciaio e cemento della Flm, edificato agli inizi degli anni Settanta. Il ritorno in questo luogo, dopo la pausa estiva, ha avuto per molti un sapore amaro: la percezione, cioè, che la crisi perdura, che la ripresa non si vede, che le tante vertenze aperte si riescono a sostenere, ma non a risolvere. Basti guardare le vicende di Fiat, Ilva, Indesit, solo per fare gli esempi degli ultimi giorni. Il sindacato, rispetto alle molteplici sfaccettature di questi casi, si muove prontamente, risponde insieme ad altre parti, espone la faccia, ma il più delle volte riesce solo “a metterci una pezza”, senza realizzare una soluzione definitiva al problema. E' questa situazione di indeterminatezza a provocare delusioni, frustrazioni e tanto scoraggiamento, anche nel sindacato. Ne hanno cominciato a discutere i metalmeccanici della Uil nel corso della direzione settembrina tenuta proprio nella sede di corso Trieste. Ad un anno di distanza dalla celebrazione del prossimo congresso di categoria, spinti da utile volontà e cogente necessità, i suddetti sindacalisti chissà quante altre volte si ritroveranno ad interrogarsi sull'azione da intraprendere rispetto alla drammatica situazione dell'industria metalmeccanica. In questo cammino di predisposizione all'ascolto, di capacità di analisi, di elaborazione di adeguate azioni organizzative e politiche, è indispensabile non cadere nell'errore di inorgogliersi per quel che era il passato e deprimersi per quel che è il presente. Innanzitutto, occorre fare sindacato capendo quel che si muove intorno; recuperando un disegno comune; realizzando azioni di sistema; creando rapporti tra le parti basati su merito, competenza, lealtà e fiducia reciproca. In un mondo che cambia bisogna soprattutto fidarsi di chi ci è accanto per realizzare una buona politica sindacale. Ormai tutto fa temere che il declino economico del Paese sarà irreversibile, contraddistinto da una vera e propria sindrome antindustriale. Non dobbiamo nasconderci la realtà: l'Italia nel mondo rischia di diventare una realtà marginale e nella redistribuzione della ricchezza a livello internazionale i nostri figli stanno rischiando di fare passi indietro rispetto a quelli di altri. Succede perché nel nuovo sistema mondiale della produzione tutti producono tutto: “Il campo di gioco – spiega Giuliano Amato - è diventato unico. E se non sei competitivo, se non corri di buona lena, se non hai buoni schemi e una tecnica raffinata rischi di sedere in panchina”. Da oggi bisognerà cominciare a pensare alle azioni per reagire all'indecisione, superare la stasi, uscire dal guado. Nei primi giorni di settembre del prossimo anno, però, ogni sindacalista della Uilm, che si troverà a passare accanto a quell'alberata di pini in corso Trieste per recarsi al civico 36, dovrà aver ben chiaro il da farsi per non finire in tribuna a guardare la partita del futuro.



(fotocomposizione di Lucia Pinto)

## Futuro Fiat

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 <p>UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI</p>	 <p>Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani</p>
<p>pag. 4</p> <p>Tra spazio, cielo e terra</p>	<p>pag. 5</p> <p>Le nostre radici</p>
<p>pag. 6</p> <p>Il calo del Pil</p>	<p>pag. 7</p> <p>Il cruce-calcio</p>

# Futuro Fiat

## di Rocco Palombella



**U**n accordo che conferma la valenza dell'intesa contrattuale stipulata dalla Uilm insieme alle altre organizzazioni firmatarie di contratto e gli investimenti ad essa connessi. In modo specifico si precisa tra le parti l'impegno per Mirafiori dell'ammontare di circa un miliardo di euro.

**N**on poteva che essere così, nonostante l'azienda ad inizio settembre avesse resa pubblica una nota con la quale, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, apriva le porte ai delegati sindacali della Fiom, sindacato non firmatario di intesa contrattuale con l'azienda guidata da Sergio Marchionne e da John Elkann. Ma il Gruppo in questione aveva fatto di più: nella medesima nota aveva subordinato i futuri investimenti all'interno dei confini nazionali alla definizione di una legge sulla rappresentanza sindacale. Uno "scivolone" comunicativo che si sarebbe potuto evitare dato che la casa automobilistica fondata a Torino ha sempre rispettato i patti sottoscritti e quegli investimenti sono parte integrante degli stessi accordi.

**P**er quanto ci riguarda non siamo entrati immediatamente nel merito della soluzione attraverso la via legislativa, o quella dell'accordo pattizio, ma abbiamo invocato a gran voce il rispetto degli accordi precedentemente presi che significavano investimenti in Italia a partire

da Mirafiori. E l'azienda, il 4 settembre, ci ha immediatamente convocato e con noi ha firmato un verbale d'intesa "ad hoc". Prima di entrare nel merito della vicenda trattata, dato che queste righe sono stampate su una pubblicazione della Uil Piemonte, è bene ribadire che a Mirafiori verrà prodotto a partire dall'inizio del 2015 il cosiddetto "Suv Maserati": si tratta di un modello che determina il rilancio dello stabilimento, anche se in futuro per assicurare quella invocata tranquillità produttiva ce ne sarà bisogno

na e a rendere possibile l'adeguamento delle linee produttive dello storico sito di Mirafiori.

Sergio Marchionne in persona ha ribadito che l'azienda darà inizio immediatamente al piano di investimenti necessario ad assicurare il futuro produttivo ed occupazionale del suddetto stabilimento e a questo fine è stata richiesta la proroga dell'attuale Cassa integrazione straordinaria. La suddetta enunciazione poggia sull'importanza condivisa che le parti hanno riposto sulla scelta contrattuale, come

to contrattuale rappresenta una condizione imprescindibile per l'impegno industriale della Fiat in Italia.

**C**hi finora l'ha sempre rifiutato ed osteggiato è la Fiom, ma ormai questa organizzazione non può continuare a tirare la corda esercitando sulla scena sindacale italiana un ruolo politico, anziché di tutela degli interessi dei lavoratori. I proclami di natura antagonista, le scelte conseguenti a questa impostazione sbagliata non trovano più nemmeno il consenso di quanti lavorano in fabbrica e gli unici momenti di soddisfazione per i vertici di questo storico sindacato non sono le vittorie conquistate nel mondo del lavoro, ma attraverso alcune sentenze nelle aule di tribunale.

**C**osì non si va lontano. Ecco, perché abbiamo rivolto alla Fiom, consapevoli purtroppo di rimanere ancora una volta inascoltati, di accettare le regole basilari della democrazia industriale, aderendo al nostro contratto firmato dalle organizzazioni sindacali largamente maggioritarie in Fiat.

**N**oi siamo orgogliosi di aver sottoscritto con questa azienda numerose intese correlate alla prospettiva di diversi siti produttivi del Gruppo e ben due intese di rinnovo contrattuale consecutive. E' l'unica strada che si può imboccare. Non è un mi-



La "fusione" delle Officine Maserati Grugliasco con Fiat Group Automobiles (fotocomposizione di Lucia Pinto)

sicuramente di un secondo. Inoltre, dal prossimo primo novembre la società Officine Maserati Grugliasco, cioè lo stabilimento torinese dove si producono le Maserati Ghibli e Quattroporte, sarà incorporata in Fiat Group Automobiles. Gli stabilimenti, quindi, di Mirafiori e della ex Bertone di Grugliasco (Torino) saranno un'unica entità produttiva. Si tratta di una semplificazione societaria che condurrà alla nascita del cosiddetto 'polo del lusso' torinese. La cifra indicata in apertura di questo articolo servirà ad ammoder-

strumento determinante per il rilancio qualitativo e produttivo degli stabilimenti Fiat in Italia.

**S**oprattutto grazie all'applicazione delle regole innovative dell'intesa contrattuale - hanno riconosciuto le parti presenti all'incontro nella sede romana della Fiat - è stato possibile portare siti come quelli di Pomigliano d'Arco, Grugliasco, Melfi e Sevel ad un livello di eccellenza nel panorama automobilistico internazionale. Quindi, l'incontro del 4 settembre è servito innanzitutto a ribadire per l'ennesima volta, che lo strumen-

*continua a pagina 3*

# Futuro Fiat

stero che attualmente il settore automobilistico tedesco si trova in una posizione migliore rispetto a quello italiano e francese. Bmw, Daimler e Volkswagen continuano ad avere forti quote di mercato, oltre a marchi forti ed una buona diversificazione, mentre Fiat, ma anche Peugeot, hanno perso significative quote di mercato in Europa. Il 4 settembre scorso il Gruppo non solo ha garantito l'impegno industriale all'interno dei confini nazionali, ma ha pure indicato la necessità di accettare la sfida della competizione internazionale partendo dalla produzione italiana. E' il segno che il livello delle relazioni industriali tra noi e la Fiat è ben saldo nonostante le novità sopraggiunte in tema di rappresentanza sindacale.

**E'** bene ricordare che senza il contratto a Pomigliano, che poi è stato esteso a Mirafiori, dove abbiamo fatto un accordo molto sofferto, con tanto di referendum dove hanno prevalso i si', gli investimenti non sarebbero mai stati fatti. Da questo presupposto abbiamo la convinzione di poter affermare che abbiamo fatto molto affinché la Fiat rimanesse in Italia a produrre. L'investimento per il suv Maserati a Mirafiori, oltre ad essere una boccata d'ossigeno per Torino, mette anche un nuovo tassello nella strategia Fiat

che punta sui modelli premium proprio per il rilancio europeo del gruppo rispetto alla attuale situazione di sofferenza.

Accanto al suv, allo stabilimento torinese, dove si continuerà a produrre anche l'Alfa Mito, è destinata di fatto, come accennavamo in precedenza, un'altra vettura di alta gamma: nessuna indicazione sul marchio nè sui tempi, ma si parla di un modello Alfa Romeo, un altro suv o l'ammiraglia. Mirafiori è destinata quindi a diventare il fulcro della

produzione, dove sono stati investiti 800 milioni di euro, mentre dalla Sevel di Val di Sangro, rilanciata con 700 milioni di euro a luglio scorso, esce il Fiat Ducato, un altro modello di successo del gruppo. Ora aspettiamo buone nuove sul futuro produttivo di Cassino, dove oggi si fanno la Fiat Brava, la Lancia Delta e la Giulietta (a Francoforte c'è stata l'anteprima alla stampa internazionale della Giulietta MY 2014, che sarà commercializzata a partire da ottobre). Si è parlato della

500 e la Lancia Y, in Serbia la Fiat 500L, già sbarcata anche negli Stati Uniti, dove si vendono anche le varie versioni della 500 prodotta in Messico e le sue diverse versioni, Trekking e Living. Esaurito il panorama della prospettiva produttiva, ora l'attenzione dei media si concentrerà sull'intervento legislativo, o meno per regolare la rappresentanza sindacale.

**A** questo riguardo la nostra posizione è netta: non serve una legge sulla rappresentanza sindacale, c'è l'esempio dell'accordo Cgil-Cisl-Uil sulla rappresentanza sindacale e sulle regole democratiche, che non si applica in Fiat, perché non aderisce a questo contratto. Ecco, crediamo che sulla falsariga di quel contratto, si può trovare

una intesa con Fiat senza ingerenza parlamentare su questioni sindacali. Il Parlamento peraltro non è in grado di fare una nuova legge elettorale e noi pretendiamo che ci sia un organismo in grado di regolare la democrazia tra le organizzazioni sindacali?

**N**oi siamo per un accordo interconfederale. Anche Sergio Marchionne si convincerà che è la scelta migliore.

**Rocco Palombella**

(Copyright per "Fabbrica società" e "Piemonte Report" periodico della Uil Piemonte)



Stabilimento Mirafiori, lastratura della "Mito" (archivio fotografico Fiat SpA)

nuova strategia del Lingotto, il cuore del futuro polo del lusso che comprende anche la fabbrica Maserati di Grugliasco, la ex Carrozzeria Bertone.

**I**l prossimo anno il gruppo Fiat lancerà i due piccoli suv prodotti a Melfi, da dove esce anche la Punto: il B-suv Jeep (il nome non si conosce ancora) e il minisuv Fiat 500X. A regime se ne potranno produrre 1.600 al giorno su tre turni.

Continua a essere ancora un modello di punta la Panda, lanciata nel dicembre 2011 e prodotta a Po-

produzione, grazie alla piattaforma già definita con Chrysler, di nuovi modelli anche per l'export, ma anche della Giulia, l'Alfa del segmento D che potrebbe sostituire la 159. Sempre nella strategia premium rientrano la Ferrari e i modelli prodotti a Modena: l'Alfa 4C, il cui lancio è atteso entro settembre e che è destinata anche al mercato Usa e due modelli Maserati sportivi. Si producono invece fuori dall'Italia gli altri modelli Fiat presenti sul mercato italiano ed europeo: a Thychy, in Polonia, la Fiat



Luca Parmitano, durante la sua "passeggiata spaziale" (foto internet)

# Tra spazio, cielo e terra

di Enrico Ferrone

Lo scorso luglio, nella sala stampa di Palazzo Chigi, da un palco lasciato ad uno schermo gigantesco, l'Agenzia Spaziale Italiana e la Presidenza del Consiglio hanno mostrato un collegamento tra i piani alti del palazzo Aldobrandini e la Stazione Spaziale Internazionale dove da maggio ha navigato un astronauta italiano, rimandando al piano terra solo le immagini e le voci per la stampa. Quindi, nessuna possibilità di intervento. E così, in un contatto virtuale non sempre perfetto, Enrico Letta e Luca Parmitano si sono parlati per quasi un quarto d'ora, mentre fuori dai cancelli del palazzo del governo, Roma era avvolta ancora una volta da una pioggia torrenziale e a Palazzo Madama si consumavano le votazioni che hanno salvato il ministro dell'Interno e l'intero esecutivo da un'eventuale crisi.

Una conversazione senza retorica e anche con qualche battuta ad effetto. Alla frase di Parmitano, "Dallo spazio l'orgoglio di essere italiano", il presidente Letta ha subito replicato: "Vorrei che quest'orgoglio venisse anche dalla Terra!". Ma dopo che l'astronauta italiano ha illustrato il gran numero di componenti della Stazione realizzati dall'industria italiana, abbiamo colto una frase che dovrà avere un grande significato non solo nel presente ma anche per il futuro dell'intero settore: Enrico Letta, infatti, non ha esitato a parlare di leadership italiana nel campo dell'aerospazio. Un'affermazione che guiderà la mano sempre parsimoniosa che finanzia la ricerca. Ma ciò dovrà avvenire per quelle decisioni industriali e per quelle scelte legate al reclutamento del management utili ad assicurare un futuro per i lavoratori della manifattura e dell'esercizio dello spazio italiano e per l'intero comparto, troppo spesso afflitto da tagli inadeguati e da alleanze non sempre ben governate.

Abbiamo conosciuto il capitano dell'aeronautica militare Luca Parmitano qualche anno fa, quando gli allora ministro

della Difesa Ignazio La Russa e il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini lo presentarono orgogliosamente alla stampa assieme al tenente Samantha Cristoforetti come il futuro dell'astronautica italiana.

Era il 21 maggio 2009 e tuttora conserviamo la grande soddisfazione nel conoscere un ragazzo così riservato, ma anche così tanto professionale nel modo di ringraziare l'Italia per avergli dato l'opportunità di essere protagonista della missione Expedition 36. E sicuramente il nostro Luca Parmitano, orgogliosamente figlio di quel Sud, spesso considerato di un'Italia di serie minore sarà un eccellente ambasciatore sia del Paese e della nostra tecnologia.

Non si dimentichi, però, che non è tanto il volo umano il "core business" dello spazio in Europa, quanto i satelliti e le sonde, l'esplorazione dell'universo, le infrastrutture, la difesa e le telecomunicazioni. Dunque, non si tenga alta l'attenzione solo verso la Stazione Spaziale. Piuttosto si ricordi anche, ogni volta che viene lanciato in orbita un satellite, che dietro un oggetto sparato fuori dall'atmosfera ci sono anni di impegno, di conoscenze, di professionalità e la necessità di una continuità di usufruire d'investimenti, senza i quali sarebbe innarrabile parlare di conquista spaziale. E di conseguenza non ci potrebbero essere ritorni industriali che producono e produrranno ricchezza per l'intera nazione.

Adesso, con la ripresa autunnale per le attività spaziali italiane incalzano i venti di cambiamento che forse unificheranno delle attività frammentate e dissociate; che forse allineeranno in un'unica filiera la manifattura, i servizi di gestione dei segnali e forse un prezioso segmento di lancio. Si tratta di scelte importanti che potrebbero modificare definitivamente alcuni assetti industriali italiani ma che in nessun caso dovranno essere occasioni per tagliare posti di lavoro e investimenti industriali.

# Le nostre radici

di Antonello Di Mario

Una chiacchierata su memoria, presente e futuro del sindacato incentrata su valori, principi e convincimenti. Si tratta di circa duecento pagine di domande e risposte tra Antonio Maglie e Giorgio Benvenuto, con il primo che intervista il secondo. I due firmano un libro che ha come protagonisti il lavoro, i lavoratori e i sindacati, intitolato "Il lavoratore ritrovato" in cui si possono leggere un altro centinaio di pagine di appendice con stralci della Costituzione italiana e francese, di quelle tedesca e spagnola; di parti della Carta atlantica e di quella dei diritti fondamentali Ue. E, poi, i discorsi di Filippo Turati (gennaio 1921) e Giuseppe Saragat (gennaio 1947); il programma della Spd tedesca del novembre del 1959; i fondamentali della dottrina sociale della Chiesa rappresentati dalle encicliche papali di Leone XIII (Rerum novarum, 1891), di Giovanni XXIII (Mater et magistra 1961), Paolo VI (Populorum progressio, 1967), Giovanni Paolo II (Centesimus annus 1991), Benedetto XVI (Caritas in veritate, 2009). Infine, una corposa bibliografia composta da 195 titoli. Sono proprio i contenuti di questa appendice che rendono la cifra di chi è l'intervistato nel testo edito dalla Fondazione Bruno Buozzi: l'attuale presidente della stessa che continua ad avere un'incontenibile curiosità intellettuale verso il tempo che viene e che mette a disposizione delle generazioni future il proprio bagaglio di atti, fatti e sapere acquisiti in un'intera vita sindacale. In questo senso, Giorgio Benvenuto si conferma un vero e proprio padre nobile del sindacato italiano. Lo è non tanto per quello che è stato: leader dei metalmeccanici prima e della Uil confederale poi; segretario di partito e parlamentare per tre legislature (Presidente della Commis-

sione Finanze dal 2006 al 2008 a Montecitorio). Lo è perché, nella fase della terza età ed in un momento di profonda crisi del Paese, non si ritaglia ruoli di potere, ma continua a ricercare i motivi che devono costituire la base dell'identità di un'associazione rappresentativa di interessi qual è il sindacato. In questo libro l'intervistato cerca la strada per rinsaldare il legame tra il sindacato e la classe dei lavoratori. Intanto, indica come inizio della fase di crisi delle organizzazioni sindacali una data precisa: la notte di San Valentino del 1984, quando Uil e Cisl aderirono alla proposta del Presidente del Consiglio Bettino Craxi che prevedeva la predeterminazione degli scatti di contingenza. La Cgil non lo fece. La crisi del sindacato, secondo Benvenuto, non si originò tanto dalla "marcia dei quarantamila" che pose fine agli scioperi in Fiat nel 1980, ma proprio con la rottura di San Valentino. Da dopo quella data "le Confederazioni hanno operato sempre in una logica difensiva" e non sono state più capaci di "elaborare una proposta per governare un mondo che stava cambiando rapidamente". Negli anni seguenti, scorrendo la trama degli avvenimenti descritti nel libro, il sindacato si è salvato dal crollo della prima Repubblica più per ragioni organizzative che strategiche, dato che aveva costruito "una macchina efficiente dal punto di vista della fornitura di servizi", ma "la sua capacità di elaborazione e di iniziativa politica è risultata, nel tempo, indebolita". Perché ciò è accaduto? "Abbiamo paura - si legge - di tutto ciò che non capiamo, che ci è estraneo, almeno nell'immediatezza del momento". In questo senso, per Benvenuto tanto il sindacato, quanto la politica hanno "bisogno di una scossa e di un ringiovan-

imento", attraverso il riformismo "che è la forza di un'idea, la spinta insopprimibile di un ideale ancora non realizzato", perché "sei classi quando hai una visione, una proposta, una organizzazione, un'ideale comune", non di ieri, ma di oggi e soprattutto di domani: è necessario, allora, "riaprire i gruppi dirigenti ai giovani, da noi abbiamo al vertice di tutte le istituzioni solo over sessanta". Il leader sindacale della Uil fino agli inizi degli anni Novanta ribadisce che il gene del sindacato italiano è riformista e mette nel Pantheon dello stesso figure come Mazzini, Turati, Buozzi, Saragat: "Insomma, la Uil è l'impasto di tre matrici ideali: quella socialista riformista che si richiama a Turati e Bruno Buozzi, quella socialdemocratica di Saragat e quella repubblicana-mazziniana". Ciò significa che nel tempo attuale il modello sindacale deve essere improntato al sistema partecipativo, perché quello antagonista non regge.

Come scriveva Mazzini:

"Quella idea del lavoratore

che si preoccupa del mercato su cui opera la sua impresa, che studia e si aggiorna, nasce nel mondo repubblicano ed influenza quello socialista". Nel "Lavoratore ritrovato" si possono scovare parole che costituiscono un vero omaggio alla storia sindacale dei metalmeccanici: "La Fim è stata - afferma l'intervistato - l'esperienza più bella della mia vita, l'u-

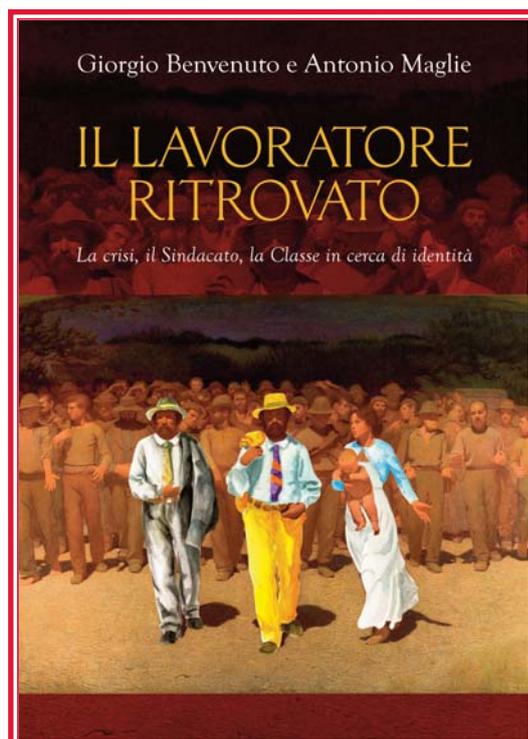
nico tentativo realmente riuscito di unità sindacale.

Quando ci penso davanti ai miei occhi si materializza l'immagine del Quarto Stato di Pellizza di Volpedo: una moltitudine che si muove in marcia verso il futuro, senza simboli, ma orgogliosa di sé; davanti a tutti un uomo ed una donna con in braccio un bambino".

E al mondo metalmeccanico sono dedicate pagine riferite alle vicende di Fiat, Ilva ed Alcoa. Nella sua analisi, Benvenuto ha parole positive verso sindacalisti come Luciano Lama e Bruno Trentin; sulla medesima lunghezza d'onda rispetto ad imprenditori illuminati come Adriano Olivetti e caratterizzati da un forte senso nazionale come Gianni Agnelli; per ministri come Giacomo Brodolini e Carlo Donat Cattin; nei confronti di Premier come Bettino Craxi e Carlo Azeglio Ciampi; lo stesso apprezzamento per capi dello Stato come Sandro Pertini e Giorgio Napolitano.

Si avverte che al sindacalista

*continua a pagina 6*



(La copertina del libro a cura di Marco Zeppieri)

## Le nostre radici



Roma, piazza San Giovanni, l'allora Segretario Generale della Uil, Giorgio Benvenuto durante il suo intervento ad una manifestazione nazionale dei metalmeccanici (foto Mauro Torri)

in questione piacciono di meno il tecnicismo alla Mario Monti ed il pragmatismo alla Sergio Marchionne. Ma l'intervistato propone anche una piattaforma delle cose da fare: tornare a rappresentare anche chi non è iscritto; sfoltire le tipologie contrattuali che sono una vera e propria foresta per evitare che la flessibilità si trasformi in precarietà; fare in modo che i Fondi Pensione decollino veramente rispetto alla fase di oggettiva difficoltà che stanno attraversando; iniziative comuni di lavoratori e datori di lavoro per fare una riforma fiscale che premi

la produzione e non la rendita; dare maggior forza alla contrattazione aziendale; aprire una propria università del lavoro; investire ancor di più sulla comunicazione; fare in modo che il sistema del credito investa di più sulla ricerca e sulla cultura; fare in modo che quanto è recuperato dall'evasione fiscale deve servire in buona parte a riequilibrare il carico fiscale; combattere il dumping sociale che favorisce le delocalizzazioni; colpire le inefficienze e gli sprechi della pubblica amministrazione. Dal punto di vista costituzionale per Benvenuto è indi-

spensabile battersi per la attuazione: dell'articolo 46 della Costituzione relativo alla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende; dell'articolo 39 della medesima Carta, relativo alla rappresentatività e alla organizzazione libera ed autonoma delle strutture sindacali. Poi, la miglior regolamentazione dell'articolo 40 relativo diritto di sciopero, il cui esercizio non deve arrecare danno ai cittadini. Per ultimo, l'intervistato costituzionalizzerebbe lo Statuto dei contribuenti al fine di rafforzare la parte relativa ai cittadini con particolare riferimento alle questioni fiscali, evitando in assoluto norme che possano essere retroattive. Giorgio Benvenuto, nel suo percorso alla ricerca del lavoratore, riconosce alla Chiesa un avanzato pensiero in tema di legislazione sociale: "Se sul fronte della dottrina - afferma - il messaggio resta conservatore, per quanto riguarda il lavoro e l'economia, invece, la Chiesa esprime concetti anche più impegnativi di quelli che esprimono molti movimenti di sinistra. Le encicliche sociali (come quelle riportate sinteticamente in appendice,

ndr) mettono l'uomo al centro dell'economia". Ma il saggio leader sindacale avverte che mai come in questo momento c'è tanto bisogno di socialismo. Ed il punto di riferimento ideale, spirituale e culturale di tale esigenza sta in un pensiero dei socialdemocratici tedeschi riuniti a Bonn alla fine degli anni Cinquanta: "Il socialismo democratico in Europa affonda le proprie radici nell'etica cristiana, nell'umanesimo e nella filosofia classica". Quando socialisti e comunisti nel 1921 si divisero questi ultimi a differenza dei primi adottarono come simbolo, oltre alla falce ed il martello, anche il libro che rappresentava la conoscenza. Ecco, dopo aver letto "Il lavoratore ritrovato" ci si accorge di essere in sintonia col sapere, dote indispensabile per crescere dal punto di vista del merito e della competenza in questi difficili tempi di crisi. E' soprattutto questo libro ad essere coerente con quelle radici, il nostro comune retroterra.

A.D.M.

(Copyright per "Fabbrica società" e "Uilmnotizie di Bergamo")

### IL CALO DEL PIL

L'Italia è il paese del G20 che ha registrato il maggior calo tendenziale del Pil nel secondo trimestre, con una flessione del 2,1% rispetto all'analogo periodo del 2012. E' quanto emerge dai dati diffusi dall'Ocse. All'altro estremo della classifica troviamo invece la Cina, la cui economia è cresciuta del 7,5% tendenziale nel secondo trimestre. L'organizzazione di Parigi sottolinea però come i dati congiunturali segnalino un rallentamento della recessione:

il Pil italiano, contrattosi per l'ottavo trimestre consecutivo, risulta infatti sceso dello 0,3% rispetto al primo trimestre del 2013, quando l'economia era arretrata dello 0,6%. In generale, sottolinea l'Ocse, la crescita del Pil è risultata in miglioramento in tutte le maggiori economie mondiali, a fronte di un marginale rallentamento in Canada, Giappone e Messico, l'unico Paese, insieme all'Italia, ad assistere a una contrazione

congiunturale (-0,7%). A crescere di più rispetto al precedente trimestre è invece la Turchia (+2,1% a fronte del +1,5% del primo trimestre), seguita dalla Corea del Sud (+1,1% a fronte dello 0,8% del primo trimestre. L'economia dell'intera area G20, infine, risulta cresciuta dello 0,9% trimestrale e del 2,6% su base annuale, in accelerazione rispetto ai dati del primo trimestre (+0,6% congiunturale e +2,2% tendenziale). Inoltre, sempre secondo

l'Ocse, il secondo trimestre del 2013 è stato l'ottavo consecutivo di flessione del Pil per l'Italia ma i dati congiunturali indicano un rallentamento della recessione. E' quanto riferisce l'Ocse. Nel periodo da aprile a giugno, secondo i dati dell'organizzazione di Parigi, l'economia italiana risulta infatti contrattarsi dello 0,3% rispetto al primo trimestre del 2013, quando l'economia era arretrata dello 0,6% congiunturale. ■

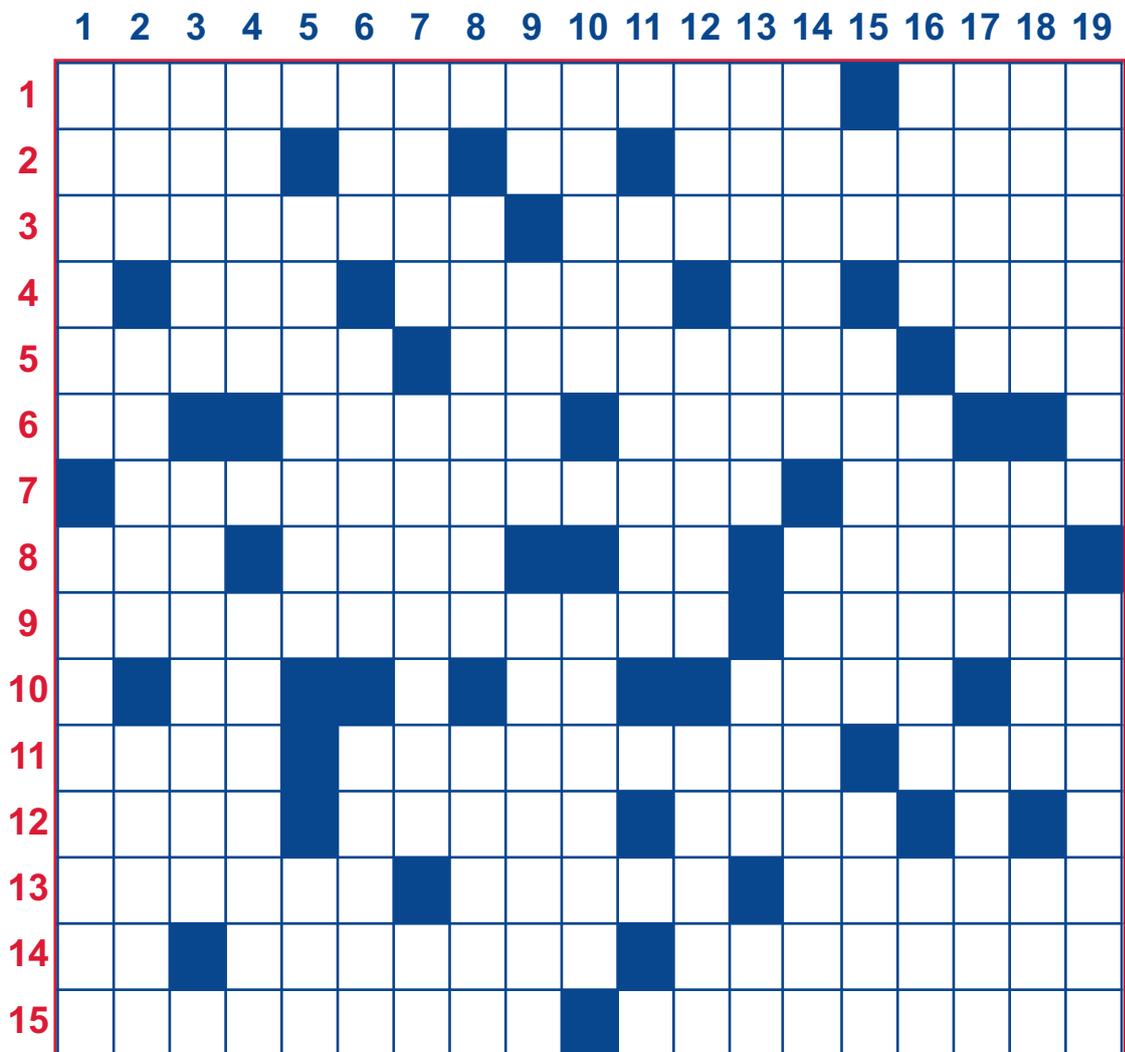
## Per la risoluzione di questo "Cruci - calcio"

**RENDO NOTO  
CHE 7 PAROLE  
ORIZZONTALI E 8  
VERTICALI  
VANNO SCRITTE IN  
SENSO  
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI  
USARE MATITA  
E GOMMA**

*a cura di  
Luciano Pontone*

*inviare la soluzione  
al numero di fax  
0881.776761 o  
tramite mail  
lupo.giusy@virgilio.it,  
indicando nome, co-  
gnome,  
telefono e azienda di  
appartenenza*



### Orizzontali

- a)* Gli attaccanti che predilige Zeman; *b)* ha vinto lo scudetto nel '91.
- a)* Per i ritiri le società scelgono quella salubre; *b)* il ditongo del Chelsea; *c)* seguono me in Mexes; *d)* l'Ael, squadra più blasonata di Cipro.
- a)* Centrocampista del PSG; *b)* la squadra azulgrana.
- a)* Una iella...sconfinata; *b)* lo è la Nazionale per ogni calciatore; *c)* le iniziali di Natali del Bologna; *d)* garantisce il servizio trasporto pubblico a Taranto.
- a)* Con Bigon vinse il suo secondo scudetto; *b)* milanista naturalizzato guineano; *c)* attaccante nigeriano del Parma.
- a)* Simbolo dell'iridio; *b)* la squadra allenata da Remi Garde; *c)* i ... 17 e i 52 prodotti dalla Boeing.
- a)* A Catania ha trovato la sua seconda giovinezza; *b)* ex grande portiere di Milan e Fiorentina.
- a)* Ha musicato "Il mondo" di Jimmy Fontana; *b)* nel calcio può essere... di rigore; *c)* sigla di Trento; *d)* Morris, ex componente degli Heptones.
- a)* Il "Chelo" del Chievo; *b)*

brasiliano del Siena.

- a)* Le iniziali di Romulo del Verona; *b)* gli esterni della Triestina; *c)* il nome del calciatore Falqu  del Rayo Vallecano giunto in prestito dal Tottenham; *d)* le iniziali di Rossetti del Cagliari.
- a)* Centrocampista del Bologna; *b)* l'arbitro che fu rinchiuso negli spogliatoi da Moggi e Giraud; *c)*   stato il primo calciatore italiano a giocare in una squadra brasiliana.
- a)* Il nome del calciatore del Sassuolo Marzorati; *b)* marca di roulotte; *c)* brasiliano che ha militato nel Napoli nel '96/97.
- a)*   stato contemporaneamente giocatore e allenatore del Chelsea; *b)* il suo soprannome   Pepito; *c)* una fase della Champions League.
- a)* L'inizio di Ilicic; *b)* centrocampista del Barcellona; *c)* coincidere, corrispondere (tronco).
- a)* Argentino dell'Inter; *b)* grande calciatore campione di sregolatezze.

### Verticali

- a)* Nel 2007 il Palermo lo prelev  dal Danubio; *b)* l'allenatore di serie A detto "il Dottore".
- a)* Arrivano a "due" con i tempi supplementari; *b)* la squadra di Avignon; *c)* il soprannome di Diamanti.
- a)* Un portiere del Genoa; *b)*   giunta dietro l'Italia nel girone di qualificazione agli Europei del 2012.
- a)* Rode il legno; *b)* ha fatto coppia con Picchi nel Livorno, Spal e Inter.
- a)* Il portiere che ha vinto lo scudetto con il Verona; *b)* eletti con le sole...pari.
- a)* Le pari di Modesto; *b)* compagnia assicurativa irlandese; *c)* film storico di Rossellini.

- a)* Attaccante del Corinthians; *b)* attaccante del Torino; *c)* sta a indicare "Energy saving".
- a)* Un verbo da tifosi (tronco); *b)*   stato l'unico paraguaiano a vestire la maglia della Roma.
- a)* Lo   Del Piero per gli juventini; *b)* Steno, ex calciatore che Mazzone port  alla Fiorentina nel '75; *c)* preparatore dei portieri del Genoa.
- a)* Alex, motociclista spagnolo; *b)* consanguinei che hanno giocato contro nei derby milanesi.
- a)* Li subisce la provinciale dallo squadrone.
- a)* Una sportiva della Mercedes-McLaren; *b)* l'alcaloide che si trova nella bevanda delle 17; *c)* a tavola mette d'accordo sampdorians e genoani.
- a)* Nel calcio   vietato coniugarlo con le mani; *b)* le tre centrali di Balotelli; *c)* una sigla che   stata familiare a Gianni Rivera.
- a)* Tifano per la squadra della citt  pi  alta d'Italia; *b)* Calciatore versatile dell'Inter.
- a)* Le iniziali di Lichtsteiner della Juve; *b)* ha allenato il Bordeaux nel 2011; *c)* il nome dell'ex allenatore del Barcellona Vilanova.
- a)* Crossava per Pulici e Graziani; *b)* il calciatore a cui Lucio Dalla ha dedicato una canzone; *c)* stile senza...l'affermativo.
- a)* Pianta che oggi viene chiamata cardamomo; *b)* l'Algeria senza aria; *c)* la taglia che corrisponde alla 42.
- a)* Citt  iraniana vicino Hormozgan; *b)* Ali, ex calciatore iraniano del Taranto; *c)* vol e senza gemelle.
- a)* Il Presidente dell'Uefa; *b)* tifano per l'Atalanta.